



COMUNE DI REZZATO

PROVINCIA DI BRESCIA

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 2018

*Redatto da **S.B.T.**di Bollani Cristina

COMUNE DI REZZATO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 13 FEBBRAIO 2018

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: “Buona sera. Iniziamo il Consiglio Comunale. Ricordo che, come ormai sapete, il Consiglio Comunale sarà in diretta streaming e quindi invito a porre una particolare attenzione rispetto ai toni ed ai riferimenti personali utilizzati durante la seduta”.

Punto n. 1 all’O.d.G.: Comunicazioni del Sindaco

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: “Iniziamo con una comunicazione a nome di tutto il Consiglio Comunale. Finalmente, dopo oltre 3 anni di attesa, è stato definitivamente archiviato il caso che ha visto coinvolti alcuni Agenti della Polizia Locale di Rezzato per un’accusa infondata di pestaggio. L’archiviazione mette la parola “fine” ad una vicenda che per 3 anni è pesata sulle spalle degli Agenti coinvolti, senza che questi ne avessero alcuna responsabilità. E’ doveroso ringraziare la Polizia Locale per il prezioso lavoro che svolge con equilibrio e dedizione al fine di tutelare la sicurezza e la convivenza civile. Come Consiglio Comunale vogliamo esprimere al Comandante Giancarlo Bonizzardi, e a tutti gli Agenti, solidarietà per quanto è avvenuto ed apprezzamento e sostegno per il loro impegno quotidiano”.

Punto 2 all'O.d.G.: Approvazione del Regolamento per il funzionamento di Sale Pubbliche da Gioco e per l'installazione di apparecchiature da intrattenimento, armonizzato con la prevenzione ed il contrasto alle problematiche derivanti dal gioco d'azzardo lecito.

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: “Passiamo alla discussione del punto 2, che è relativo al Regolamento per il funzionamento delle Sale Pubbliche da Gioco. Lascio la parola all'Assessore Pasini”.

L'ASSESSORE PASINI DOMENICO: “Grazie. Da tempo l'Amministrazione Comunale di Rezzato è impegnata nel contrasto alla ludopatia. Si sono implementate nel tempo numerose iniziative, sia di tipo normativo con la mappatura dei luoghi sensibili e delle macchinette “mangiasoldi” già installate, che ha fatto sì che ad oggi non sia più possibile installare nuove slot-machines aggiuntive a quelle già esistenti, sia iniziative di sensibilizzazione, il Comune di Rezzato, ad esempio, è tra i primi Comuni della Lombardia ad aderire al “Manifesto” contro la ludopatia ed ha partecipato al progetto “Mind the G.A.P.” che prevedeva momenti di informazione e formazione per i bambini, i giovani e gli anziani, che sono le categorie più colpite, e ha fatto festa coi locali no-slot ed ha previsto delle riduzioni tariffarie per chi rinuncia alle macchinette ed altro ancora.

La lotta alla ludopatia è una lotta come quella di Davide contro Golia. La fonte e le società che gestiscono il gioco d'azzardo lecito è davvero enorme, ne sono prova le numerose cause che le stesse hanno intentato ai Comuni che hanno approvato Regolamenti ed ordinanze di limitazione del gioco. Ma se riusciamo a fare rete ed a trovare chiare sinergie sul territorio possiamo perlomeno provare a ridurre l'impatto sul nostro paese e sui nostri concittadini e concittadine.

Con l'approvazione di questo Regolamento andiamo a mettere un ulteriore tassello in questa rete, soprattutto perché si tratta, in pratica, dello stesso Regolamento approvato dal Comune di Brescia e che man mano verrà approvato nei Comuni limitrofi, in modo da creare un tessuto normativo comune e diffuso in modo che diano regole comuni in un territorio molto vasto, a garanzia della salute dei nostri cittadini e delle loro famiglie.

Il Regolamento è stato inviato ai Consiglieri per ricevere eventuali note o modifiche, che non sono pervenute e quindi direi che va abbastanza bene, non sto perciò ad illustrarlo nella sua interezza. Solo una nota importante: verrà fatta, d'accordo con i Capigruppo, una modifica all'articolo 7, lettera g), inserendo una nota relativa all'articolo 110 del TULS, per definire esattamente quali sono le macchinette che non possono essere installate nei locali di proprietà Comunale, perché altrimenti si rischiava di avere una norma troppo severa.

E vorrei illustrare, anziché il Regolamento, che immagino abbiate visto o letto, solamente tre punti che secondo me sono qualificanti del Regolamento. L'articolo 2 che dice “L'Amministrazione Comunale si prefigge l'obiettivo di garantire che la diffusione dei locali nei quali si pratica il gioco lecito avvenga arginando gli effetti pregiudizievoli per la salute pubblica e si svolta nei limiti di sostenibilità con l'ambiente circostante, mantenendo un corretto rapporto con l'utenza, assicurando la tutela dei minori delle fasce più a rischio ed incentivando un accesso responsabile al gioco che tenda alla riduzione dei fenomeni di dipendenza”. E, per dare forza a questo, l'articolo 15 dice che: “Il

Sindaco, per motivi imperativi di interesse pubblico, ed in particolare per motivi legati alla salute pubblica, può limitare l'orario di apertura delle Sale Gioco con specifica ordinanza, oppure negli esercizi pubblici dove sono installati gli apparecchi, l'orario coincide con gli orari di apertura del locale, salvo che il Sindaco determini, con ordinanza adottata per motivi di interesse pubblico, orari di esercizio diversi, determinando specifiche fasce orarie di apertura e chiusura che garantiscano la maggiore efficacia per il raggiungimento dell'obiettivo di contrastare il consumo di giochi in orari tradizionalmente e culturalmente dedicati alle relazioni familiari.”

Un ringraziamento personale al personale dell'Ufficio Commercio, il signor Stefano Bruna, ed alla Polizia Locale, il Comandante Bonizzardi per l'egregio lavoro svolto e per la capacità di sbrigarsi fra i meandri di una legislatura che non è sempre così lineare e semplice da capire per quanto riguarda l'aspetto specifico”.

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE:

“Prima di chiedere se ci sono interventi comunico che non sono presenti alla seduta odierna, e sono assenti giustificati che hanno fatto pervenire motivazione della loro assenza, i Consiglieri Marmentini, Salvi e Sandrini e l'Assessore Archetti.

Ci sono interventi, al riguardo? Pongo allora il Regolamento in votazione.

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

PROCLAMATO L' ESITO DELLA VOTAZIONE IL SINDACO COSI' INTERVIENE: “Il punto richiede di votare anche l'immediata esecutività.

Quindi mette in votazione, per alzata, di mano, l'immediata esecutività dell'atto e ne proclama l'esito come da delibera.

Punto n. 3 unificato al punto n.4

Punto 3 all'O.d.G.: Proroga della validità del Documento di Piano del PGT vigente ai sensi dell'art.5 comma 5 della L.R. 31/2014 come modificato dall'art.1 della L.R. 16/2017.

Punto 4 all'O.d.G.: Adozione variante al Reticolo Idrico Minore, ai sensi e per gli effetti della DGR Lombardia n. 4229 del 23/10/2015. Adozione RIM (Reticolo Idraulico Minore).

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: "Lascio adesso la parola all'Assessore Gallina per una trattazione veloce del punto 3 e del punto 4 che sono poi propedeutici, invece, a tutta la che è inerente la seconda variante del PGT, per cui l'Assessore illustrerà i punti 3 ed i punti 4, li voteremo chiaramente separatamente e poi passeremo, invece, alla trattazione più completa della variante che è il punto 5 dell'Ordine del Giorno".

L'ASSESSORE GALLINA GIORGIO:"Si tratta di due delibere sostanzialmente tecniche, la prima che proroga la durata al Documento di Piano del nostro PGT, è una possibilità che viene data dalla legge Regionale 12/2005, in quanto il nostro Documento di Piano sarebbe in scadenza ma la legge Regionale consente appunto la proroga fino a che la Regione e la Provincia abbiano concluso gli adempimenti relativi alla legge sul consumo del suolo. Adempimenti, appunto, di Regione e Provincia che sono in ritardo rispetto alle previsioni originarie della legge 2014, e quindi è stata data questa possibilità che sfruttiamo. La seconda delibera di adozione modifica il Reticolo Idrico Minore, una modifica molto limitata nell'area della cava Italcementi, al confine tra Rezzato ed il Comune di Mazzano, si va sostanzialmente a recepire quello che è già un dato di fatto, nel senso che l'area è già stata oggetto di escavazione negli anni passati e quindi il tratto di Reticolo Idrico non è più esistente, andiamo a stralciarlo per adeguare semplicemente la parte burocratica-pianificatoria, con la realtà".

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: "Ci sono interventi, rispetto ai punti 3 e 4? Li pongo allora in votazione.

Votiamo il punto 3: "Proroga della validità del Documento di Piano del PGT vigente.

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

PROCLAMATO L' ESITO DELLA VOTAZIONE IL SINDACO COSI' INTERVIENE: "Il punto richiede di votare anche l'immediata esecutività.

Quindi mette in votazione, per alzata, di mano, l'immediata esecutività dell'atto e ne proclama l'esito come da delibera.

ESCE DALL' AULA CONSILIARE IL CONSILIERE PASINETTI ENZO

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: Punto 4: "Adozione variante al Reticolo Idrico Minore."

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

PROCLAMATO L' ESITO DELLA VOTAZIONE IL SINDACO COSI' INTERVIENE:

"Il punto richiede di votare anche l'immediata esecutività.

Quindi mette in votazione, per alzata, di mano, l'immediata esecutività dell'atto e ne proclama l'esito come da delibera.

ENTRA IN AULA CONSILIARE IL CONSIGLIERE PASINETTI ENZO

Punto 5 all'O.d.G.: Adozione 2^a variante Piano di Governo del Territorio (PGT) – Documento di Piano, Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s.m.i.

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE :”Passiamo ora alla trattazione del punto 5, che è inerente la “seconda variante del Piano di Governo del Territorio”. Sono presenti anche l'architetto Buizza e l'architetto Morari che hanno seguito, dal punto di vista tecnico, la variante, e colgo l'occasione per ringraziarli per il lavoro svolto ed interverrà anche l'architetto Buizza per poi illustrare la variante. Lascio la parola all'Assessore Gallina”.

L'ASSESSORE GALLINA GIORGIO:“Abbiamo visto prima come la durata del Documento di Piano del PGT sia di 5 anni, salva proroga che abbiamo votato pochi minuti fa. E' 5 anni che probabilmente sono anche, a mio avviso, un po' pochi per pensare di rivedere ogni 5 anni la strategia di pianificazione di un territorio quando la pianificazione di solito ha effetti e chiede dei tempi ben più lunghi per svilupparsi appieno. Dall'altro lato, però, il PGT non può neanche essere un qualcosa di completamente statico, rigido, immobile, per un numero indeterminato di anni.

Tenendo fermi questi due principi la scelta che è stata fatta, con questa variante, è quella di non andare a stravolgere il PGT, non rifare un PGT, ma andare a fare una manutenzione puntuale e limitata del Piano. Proprio per, da un lato, mantenere fermi gli obiettivi ed i principi che avevano portato all'approvazione del PGT del 2013, ma dall'altro andare a sistemare quelle necessità di modifiche emerse nel tempo. Emerse perché il contesto è cambiato, emerse perché nell'applicazione concreta quotidiana delle norme e delle previsioni ci si accorge sempre di qualcosa che magari può essere fatto meglio, fatto in modo diverso, cercando di dare un po' più di flessibilità dove ciò era possibile, mantenendo fermi i principi appunto originari del PGT.

Un altro aspetto che ha portato a questa variante è stata l'ascoltare tutte le richieste ed istanze provenienti da tutti i soggetti coinvolti, quindi i cittadini, imprese, tecnici, ed in questi anni sono stati tanti gli incontri, quindi informali, c'è stata anche qualche comunicazione ufficiale, abbiamo cercato di ascoltare tutte queste esigenze, tutte queste istanze provenienti dal territorio. Ovviamente ascoltare non vuol dire dare sempre la risposta affermativa ma è comunque importante dire che tutto ciò che è stato detto, proposto, è stato attentamente valutato e non è stato scartato a priori in base, magari, a chi l'avesse fatto o come avesse portato avanti questa idea. Tutto è stato ascoltato e dove si poteva accogliere le proposte, tenendo fermi i principi che ho detto prima, è stato fatto. Principi del vecchio PGT, che possiamo riassumere, come ho già detto altre volte, un po' col tema della qualità: qualità ambientale, qualità urbana, qualità anche dell'edilizia e quindi qualità della progettazione.

Vedremo poi, più nel dettaglio, alcuni contenuti salienti della variante che è stata illustrata anche sia in Commissione che in un'assemblea pubblica poco tempo fa. Io volevo dire solo alcuni punti principali.

Il primo che si è, forse per la prima volta, cercato e si è fatto il riportare alcune aree, con destinazione non agricola, invece ad una destinazione

agricola, abbastanza in controtendenza con le tendenze degli ultimi decenni, mettendo al contempo attenzione in particolare alle esigenze del mondo produttivo. Sappiamo che in particolare di residenza di immobili vuoti ce ne sono tanti a Rezzato, come in tutto il Nord Italia, così come anche ci sono i capannoni vuoti costruiti a fini speculativi, ma abbiamo cercato di porre attenzione invece alle attività produttive effettive e non speculative. E qui mi sembra giusto accennare anche il fatto che c'è un altro procedimento di variante urbanistica parallelo, che però è parallelo solo per motivi di tempistiche ma che è pienamente coerente con questa variante di PGT, che è l'approvazione di un Piano Attuativo per l'ampliamento dell'OMR in variante, appunto, al PGT. Quindi sono due procedimenti separati, ma non perché siano uno in contrasto o uno diverso dall'altro, ma semplicemente per aspetti di tempistiche e burocratici.

L'altra scelta forte, di questa variante, è stata quella di considerare il tema spesso negletto della sicurezza idrogeologica del territorio, avendo a monte degli studi svolti da tecnici che hanno consentito di individuare la soluzione migliore per due delle aree più a rischio idrogeologico, che sono quelle a confine con Botticino del Musia, e quella di Virle col terrente Rino. Quindi si è fatta la scelta, anche forte, di individuare le due aree per la vasca di laminazione per risolvere questi problemi idrogeologici.

L'altra scelta che attualmente ha pochi effetti pratici magari ma che ci sembra un gesto di significato anche politico forte per il futuro, e che quindi speriamo condiviso da tutto il Consiglio Comunale, è quello di perimetrare un'area nella pianura agricola del Sud del territorio per la futura istituzione di un Parco Locale ad Interesse Sovracomunale che vada, assieme all'esistente Parco delle Colline ed alla nascente porzione di PLIS nelle cave di Brescia, a costituire in futuro un vero parco di cintura urbana, con un significato forte di attenzione al contenimento dell'edificazione ed al ruolo delle aree agricole ai confini con la città e con l'urbanizzato, che è un tema assolutamente centrale ed ancora in Italia poco sviluppato, soprattutto con poche soluzioni pratiche.

Prima di lasciare la parola all'architetto Buizza volevo anche io chiudere con i ringraziamenti all'architetto Buizza ed all'Ufficio Urbanistica, l'architetto Morari ed i suoi collaboratori. Anche questa variante nasce con una parte forte di lavoro anche dell'Ufficio Urbanistica, non solo delle indicazioni generali di cosa fare, ma anche proprio con un lavoro pratico sui documenti e la cartografia, in forte connessione con l'architetto Buizza, che credo abbia dato buoni frutti, sia in termini di qualità di questa variante, sia in termini di tempistica. Detto questo, passo veramente la parola”.

L'ARCHITETTO BUIZZA CLAUDIO:“Allora mi siedo... Buona sera a tutti. Anch'io voglio sottolineare il fatto che questa variante ha visto un lavoro sostanzioso e sostanziale dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Rezzato, metodica che apprezzo molto perché mette i Comuni nella condizione poi di gestire in relativa autonomia sia le future varianti sia gli adeguamenti che, di volta in volta, si rendessero necessari. Il lavoro è stato svolto in piena sintonia ed il risultato di stasera è già stato illustrato in qualche altra circostanza, qui a Rezzato, cercherò di contenermi sulle scelte fondamentali.

Diceva l'Assessore, diceva anche il Sindaco, le ragioni delle varianti sono state riassunte come: necessità di operare in maniera puntuale su alcune scelte di dettaglio; una serie di chiarimenti e precisazioni di carattere normativo e correzione di qualche errore grafico; la valutazione delle istanze che sono state presentate al momento dell'avvio al procedimento ed una decisione di sostanza che riguarda l'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, a seguito dei provvedimenti legislativi Regionali.

Ciò ha comportato non solo scelte puntuali, quelle a cui si è già accennato, relative all'individuazione di due vasche di laminazione, ma anche una parziale riclassificazione del territorio Comunale dal punto di vista geologico ed idrogeologico.

La conclusione di questo procedimento ha prodotto 51 oggetti di variante, di varia natura, oltre agli adeguamenti di carattere normativo, soprattutto del Piano delle Regole, ma con un paio di modifiche anche al Piano dei Servizi e del Documento di Piano con l'introduzione di un nuovo articolo importante, sul quale poi mi soffermerò.

La tempistica di questo procedimento ha preso circa 1 anno, è stato avviato il 21 febbraio 2017 con la comunicazione, appunto, dell'avvio e la richiesta delle proposte, istanze, suggerimenti, l'esame di queste proposte e contributi, e quindi si è avviato l'iter della Valutazione Ambientale Strategica ed i passaggi successivi che hanno prodotto la seconda Conferenza di VAS, incontri di Commissione Urbanistica e la Dichiarazione di Sintesi, che consiste nella risposta alle osservazioni che gli Enti hanno prodotto in merito alla variante che era stata loro sottoposta.

Gli obiettivi della variante sono quelli già esplicitati nel PGT vigente, diceva bene l'Assessore all'Urbanistica, la efficacia del Documento di Piano fissata per legge in 5 anni non comporta necessariamente la modifica del Documento di Piano alla scadenza dei 5 anni, ciò si renderebbe necessario a fronte di eventi nuovi, nuove infrastrutture, nuovi scenari, che si presentassero sul territorio Comunale, cosa che non è avvenuta anche perché il periodo di vigenza del Piano vigente, che ha avuto come data di approvazione il 2012, ma come data di gestazione il 2010, nell'arco di questo lasso di tempo il territorio Comunale, ma il sistema economico ed il sistema sociale di Rezzato, ma più in generale del territorio bresciano e del territorio regionale, sta scontando gli effetti di previsione urbanistica del passato, che affondano le loro radici nel passato, che avevano prodotto tali capacità edificatorie che non hanno reso necessario l'individuazione di nuove previsioni per far fronte a domande. Quindi, sostanzialmente, sono tutti Piani che stanno rivedendo, approfondendo, rimodulando, previsioni che affondano appunto negli anni passati. Nel caso di Rezzato si tratta ancora di rielaborazioni, sostanzialmente, delle previsioni del PRG. Al PRG è succeduto il PGT 2012, e quella che è in corso è sostanzialmente un aggiornamento di quelle previsioni in maniera piuttosto puntuale.

Gli obiettivi erano: la minimizzazione al consumo di suolo, e poi sul consumo di suolo aprirò un capitolo specifico; la sostenibilità ambientale degli interventi e delle trasformazioni, quali sono appunto ciascuno di essi è assoggettato a verifica di Valutazione Ambientale Strategica, al fine di verificare che i nuovi interventi previsti non producano degli effetti sull'ambiente tali da aggravarne la situazione ma, se possibile, introdurre elementi migliorativi sulle condizioni dell'ambiente. Quindi minimizzazione del consumo di suolo, sostenibilità ambientale e

salvaguardia della memoria storica degli ambienti costruiti, degli ambienti storici ed artistici che sono presenti sul territorio.

Gli obiettivi più specifici sono anch'essi declinati nel PGT vigente e ripresi nella variante, e su questi non mi dilungo troppo. Più in specifico, e con particolare riferimento alla questione ambientale, si è già detto che si tratta di un Piano che ha sviluppato, sostanzialmente, un'attività di manutenzione, di miglioramento, di affinamento, di correzione di previsioni non praticabili, o nell'arco di questi anni si è verificato che quelle previsioni non potevano trovare una concreta attuazione. Però si sono riprodotti alcuni... diciamo che si è concentrata ancora l'attenzione, su alcuni aspetti legati alla dimensione ambientale del Piano, e cioè direi gli aspetti relativi alla permeabilità dei suoli, nel senso che è molto diffuso il concetto di contenimento di consumo del suolo, è meno diffuso il principio di aumento della permeabilità dei suoli. Sono in corso diverse redazioni di Direttive Europee che sono finalizzate appunto a ridurre la quantità di superficie non tanto costruita o trasformata, quanto la superficie cosiddetta "impermeabilizzata" per favorire appunto una più larga diffusione di suolo impermeabile e ridurre, per esempio, gli effetti, che nel vostro caso legati alle vasche di laminazione non sono dovuti tanto all'impermeabilizzazione dei suoli, quanto a temi di conformazione geomorfologica, però il tema dell'impermeabilizzazione dei suoli, gli effetti che questi hanno sulle condizioni climatiche, sullo smaltimento delle acque meteoriche, eccetera, eccetera... sta assumendo una rilevanza fondamentale. Con, dicevo, la dotazione di aree permeabili, l'attenzione al miglioramento delle connessioni tra i vari ambienti costruiti e non costruiti, il miglioramento delle condizioni paesaggistiche, e la rimozione ove possibile di conflitti fra diverse destinazioni d'uso, operando in particolare sulle attività contemplate nei diversi sistemi, nel Piano delle Regole, che però questo è un discorso molto particolare che salto, se non per un aspetto che poi magari vedremo. Chi vorrà potrà riprendere le tavole di strategia di Piano che hanno una sostanziale conferma delle tavole del PGT vigente.

Vi è poi un tema che è quello riassunto nel titolo "Qualificazione e potenziamento della rete ecologica del sistema ambientale": laddove avendo confermato la struttura della rete ecologica Comunale, che va rapportata al sistema della rete ecologica Provinciale e Regionale, si è introdotta una modifica non sostanziale dal punto di vista delle destinazioni, cioè tutto il territorio a meridione del territorio Comunale sostanzialmente nella condizione di territorio agricolo è stato ricompreso nel perimetro del PLIS delle Colline.

Due... ecco, possiamo andare avanti... E non a caso sono partito da questi aspetti, che sono forse meno appariscenti, cioè il fatto che sia stata redatta una nuova cartografia relativa allo studio idrogeologico.

Ho cercato di tradurre delle piante, delle planimetrie, di difficile lettura. In questa prima tavola del PAI, che individua sostanzialmente nei due colori, il verde chiaro che individua le aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempi di ritorno inferiori od uguali a 50 anni, quindi l'area a Nord ai confini con Botticino e le aree prossime al Naviglio Grande, mentre le aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti sono quelle ad Est del torrente La Lupa.

E poi una carta di sintesi che combina gli aspetti idrologici con gli aspetti geologici, che appunto è definita Carta di Sintesi, che voi la vedete divisa in due sezioni, prima la parte settentrionale del territorio, sostanzialmente la parte edificata, riprende quanto già previsto nello

studio geologico ed idrologico vigente, con alcuni ampliamenti, alcuni affinamenti, in particolare per le aree a Nord e quelle più prossime ai centri abitati ed ai centri edificati. Quindi noi vediamo ancora a Nord, ai confini con Botticino, le aree a rischio idrogeologico molto elevato esterne al centro edificato, campi in rosso verticale, le aree a rischio idrologico molto elevato interne al centro edificato, quanto modesto, quelle colorate in azzurro, a campitura verticale sempre. Le aree di esondazione, sono quelle poste nel territorio ad Est del centro abitato, a pericolosità media o moderata. Nuove aree di istituzione potenzialmente interessate da alluvioni frequenti ancora a Est, tra la statale e la tangenziale. Se andiamo avanti c'è l'altra porzione di territorio Comunale che individua, invece, le aree di vulnerabilità delle acque sotterranee, da alta ad estremamente elevata. Tutto il territorio Comunale a Sud della Statale, sostanzialmente agricolo, ha una falda estremamente alta, quindi queste sono aree che presentano dei rischi, non sono interessate da operazioni di variante urbanistica però è sempre un tema da tenere presente, così come le aree ancora poste ai margini del torrente La Lupa.

Questo studio, ma devo dire che la previsione era in fieri, ha prodotto due situazioni che invece hanno comportato una variante urbanistica, quel che citava l'Assessore Gallina, le due vasche di laminazione, una a Nord a confine con Botticino, per il quale è previsto uno studio, unitamente al Comune di Botticino, per la formazione di una vasca di laminazione del rio Musia, ed una a servizio della roggia Rino nell'abitato di Virle. Diciamo che la variante urbanistica è necessaria per poter, eventualmente, quando vi fossero le risorse, operare al fine di realizzare la vasca di laminazione. Per ora si tratta di territorio agricolo che rimane alla condizione agricola. Non sono previste opere edilizie rilevanti. Certamente sono previste delle opere di manomissione, che però non definisce il PGT, ma vengono definite attraverso appositi studi. Diciamo che sulla individuazione dell'area per il rio Musia quella decisione era abbastanza scontata, ineluttabile e non particolarmente problematica. Più problematica, invece, è la soluzione per Virle e la roggia Rino. Lo studio non geologico, a questo punto, uno studio di natura idraulica aveva preso in esame tre opzioni: la cava Burgazzi, la Cava Ventura e quest'area non edificata a Virle. Per diverse ragioni, che sono appunto il frutto di uno studio di fattibilità di natura idraulica, la scelta conclusiva è caduta su quest'area ineditata, il che ha prodotto anche altre conseguenze, sulle quali tornerò e cioè a dire la soppressione di una previsione edificatoria e la soppressione di un ambito di trasformazione, quello cosiddetto "cava Burgazzi", che prevedeva una sostanziale operazione pubblico-privata che avrebbe prodotto la cessione della cava Burgazzi, attualmente di proprietà privata, a fronte di concessioni edificatorie, esattamente in quell'area che oggi viene destinata invece a vasca, e ad un'altra concessione di edificabilità all'interno del Comparto 1.

Sempre stando all'interno del sistema ambientale e paesaggistico, il Piano propone un Permesso di Costruire convenzionato, cioè a dire non una previsione immediatamente operativa ma subordinato alla stipula di una Convenzione che preveda, sostanzialmente, all'imbocco della Cava Ventura e a fianco della cava Burgazzi, diverse modifiche. Ad Ovest del torrente Rino un'area che attualmente è classificata agricola, e nel Parco delle Colline, viceversa, si tratta oggi, e mi dicono da tempo memorabile, di un deposito di materiale scavato e lavorato. Invece, a Ovest del torrente, della strada, vi è un'area di cava con qualche

manufatto edilizio, con dei ruderi, con delle costruzioni modeste, le quali verrebbero... ma ci sono dei ruderi, cartograficamente...

(Seguono interventi fuori microfono).

...i quali verrebbero demoliti e rimossi a fronte del ripristino naturalistico di quella porzione che viene indicata attualmente dall'architetto Morari, in modo da dare quella continuità anche di canale verde a fianco del percorso del torrente. Questa è una eventuale attuazione condizionata dal Permesso di Costruire convenzionato nel caso di accordo.

Devo dire subito che alcune di queste previsioni, una è esattamente questa, ma forse qualche altra verrà dopo, sono condizionate da un parere della Provincia, perché in qualche modo non sono coerenti con le previsioni di scala superiore, nel senso che questo Ambito che è già destinato a deposito di materiali è all'esterno dell'ATE ed è all'interno del Parco delle Colline, quindi si verificherà che tipo di esito potrà avere questa ipotesi. Sempre relativamente al sistema ambientale, viene tratteggiata, con quella grafia, l'ampliamento del Parco delle Colline ad Est del territorio Comunale, fino a congiungersi con, non l'istituendo ma il già istituito, già deliberato, Parco delle Colline di Brescia che prende la zona collinare fino ad estendersi, qui non è rappresentata, tutto il canale del Nella, e prendere la porzione meridionale del territorio del Comune di Brescia, quello che in origine doveva essere definito "Parco della Cava", che poi è stato ricondotto all'interno di un unico perimetro. In questo modo si avrebbe il congiungimento, la connessione, con la vasta area di conservazione della naturalità, ciò non ha degli effetti pratici di natura di previsione urbanistica, perché le previsioni urbanistiche previgenti rimangono in vigore, si tratta di un ampliamento di perimetro assoggettando anche questo territorio allo stesso regime di manutenzione, di gestione e di futura implementazione.

Sono state individuate 4 aree, però sulle quali torniamo, che attualmente sono ricomprese nella classificazione degli Ambiti agricoli strategici definiti dalla Provincia di Brescia. Naturalmente gli Ambiti agricoli strategici, così classificati, non comportano la possibilità di operare modificazioni di destinazione, fatto salvo la variante al PTCP, e quindi a questa classificazione di aree agricole strategiche.

Per una vasca di laminazione si è sostenuta la tesi che, di fatto, non si ha un cambio di destinazione d'uso, rimane territorio in ambito agricolo, però si tratta di una necessità ineludibile e non procrastinabile, probabilmente. Negli altri casi si tratta di modeste situazioni, probabilmente frutto di errori, per i quali è stata chiesta la rettifica in sede di presentazione di approvazione del PGT. Ecco, quindi questo è il complesso di attività che hanno un profilo ambientale.

Vi sono poi due modifiche puntuali, ma un punto allargato ed esteso, una riguarda una porzione di territorio in via Papa Giovanni, al confine con il Comune di Botticino, se riuscite a collocarla, è attualmente occupata da edifici produttivi nei quali però si sono insediate anche altre attività commerciali, artigianali, di varia natura. E' stata proposta la riclassificazione annettendo, appunto, la presenza di queste attività, e quindi anche parziali cambi d'uso, purché abbiano come effetto un miglioramento del contesto, miglioramento che si traduce in più chiara definizione delle pertinenze, aumento della superficie permeabile ed aumento della qualità del contesto attraverso interventi da definire di volta in volta.

La seconda modifica di tessuto urbanistico riguarda una zona invece a confine con il Comune di Mazzano, a Nord della Statale Padana Superiore, anche questa frutto di una crescita non pianificata nel tempo,

per tempo intendo lungo tempo, eh...? Sto parlando degli anni '70 e forse '60, che per una serie di vicende aveva prodotto costruzioni legittime ma in territorio agricolo. Questa porzione di territorio, attualmente, è classificata agricola, tutto quello che è ricompreso nell'ovale, e contornato con quella linea che vi si sta mostrando, è teoricamente territorio agricolo. In realtà è costituito da edifici artigianali, edifici produttivi, residenze private dei proprietari o addirittura di terzi, attività commerciali, di deposito di autoveicoli, di automezzi... Naturalmente finché questa porzione di territorio fosse restata in territorio agricolo aveva una certa limitazione, sia nei cambi d'uso che nelle modifiche strutturali. Non è dotata di urbanizzazioni principali, quindi marciapiedi, parcheggi, forse rete fognaria, la nuova norma dice che si riguarda un miglioramento, delle condizioni a contorno, formazione di un sedime a Nord della Statale, di transito, ciclabile, marciapiedi, eccetera, eccetera... che si deve realizzare nel caso di cambio d'uso o di modifica strutturale. Cioè finché queste attività rimangono nella loro condizione attuale esistente e continuano ad esercitare la funzione insediata, nel caso di cambiamento devono produrre quei miglioramenti di contesto.

Naturalmente questa è la tavola finale del territorio pianificato: viene conservata una struttura tripartita, sostanzialmente, c'è una zona collinare a Sud della Statale coi centri edificati storici, e delle prime periferie; c'è una seconda porzione che è compresa tra la ferrovia e la Strada Statale costituita dai nuovi ampliamenti residenziali e dai tessuti produttivi; e c'è quella vasta porzione di territorio agricolo, per fortuna, conservato in condizioni più che discrete, con esclusione dell'attività di escavazione, per la verità...

A conclusione delle previsioni di Piano sono state confrontate con le previsioni vigenti, analizzando ogni singola previsione, in termini qui non di consumo di suolo ma di potenzialità edificatoria, nei settori della residenza, del produttivo e del commerciale, in questa tabella che nella relazione diventa leggibile si hanno i saldi finali che producono una riduzione della superficie residenziale di circa 2.000 metri su un aumento della superficie produttiva di circa 6.000 metri ed una riduzione della commerciale di circa 10.000 metri. Quindi un saldo negativo in termini di SLP.

Questo è il risultato anche, se non soprattutto, di modifiche di ambiti di trasformazione. Ricordo, ancora una volta, che gli ambiti di trasformazione non costituiscono una previsione immediatamente vigente, cioè non sono conformativi, sono tutti condizionati alla attuazione delle previsioni convenzionate con le volontà dell'Amministrazione Comunale. Sono esattamente quelle previsioni che, a scadenza del Documento di Piano, potrebbero essere riviste. Noi non eravamo nella condizione di rivederle perché la legge 31 ha, di fatto, congelato le previsioni dei Documenti di Piano. Sono state introdotte, viceversa, delle piccole variazioni, in qualche caso la soppressione, in qualche caso la nuova previsione. Le nuove previsioni e le soppressioni producono il cosiddetto "bilancio ecologico del suolo" che è una procedura richiesta dalla Provincia per verificare che l'insieme delle previsioni non produca ulteriore consumo di suolo. Su quello non mi soffermerò perché è un calcolo estremamente sofisticato, fatto su tutte le aree, sia che siano di trasformazione, verso l'edificazione o che sia sottrazione rispetto alla precedente edificazione, che si trova in relazione.

Alcune modifiche riguardano delle AT della zona che noi chiamiamo normalmente "via Risorgimento", a sud di via Garibaldi, che hanno prodotto la soppressione della previsione di ampliamento o presa d'atto dello stato dei luoghi di SFR, che sono stati ricondotti alle previsioni addirittura del PRG, quindi non del PGT, siamo tornati al PRG con la previsione. La divisione dell'AT DC32 in due singole strumenti attuativi, per verificare se la divisione potesse produrre qualche risultato, e la soppressione di una previsione viabilistica che congiungeva questa via Bronzetti con una prosecuzione che si dovrebbe realizzare nel caso di attuazione dell'AT R8. Diciamo che sono tutte previsioni "datate", probabilmente il mercato non darà nessuna... e la domanda interna e la domanda che esiste a Rezzato non darà esiti favorevoli, però sono previsioni vigenti, che sono state confermate o modificate minimamente. Io penso, quando farete una nuova revisione del Documento di Piano, queste potranno essere assoggettate ad un diverso trattamento, in sostanza.

Su Curvione la situazione è complessissima, non ve la racconto più di tanto, però c'è una grande area, quella che è connotata con la lettera "B", che in teoria potrebbe essere immediatamente operativa, quella è un'area convenzionata e quindi non è una previsione da consolidare, è un'area convenzionata mai attuata, credo anche questa dagli anni '80. La proposta di Piano dice finché questa previsione è vigente potrà essere attuata con le limitazioni che il Piano Attuativo approvato prevede, quindi l'insediamento di un unico edificio realizzato con un Permesso di Costruire. Diversamente si propone, naturalmente questo è un tentativo, una variante in riduzione in modo da produrre una eventuale restituzione della porzione ad Ovest, ecco, esattamente quella indicata, come area da restituire a territorio agricolo, e la parte ad Est una sorta di riproduzione del tessuto già realizzato fatto di piccoli insediamenti diffusi con una pluralità di attività ammesse, compreso il commerciale. E quindi qui diciamo che semplicemente è stata introdotta un'opzione in più, non si sa che esito possa avere.

L'AT P57 è invece una nuova previsione, qui vedete la scheda dello stato di fatto: oggi si sta ragionando di territorio classificato come territorio agricolo in Ambito agricolo strategico, classificato dalla Provincia. In realtà l'area perimetrata ormai è evidentemente non adibita all'agricoltura, ho avuto anche vicende e traversie di altre attività insediate, non so se abusivamente o legittimamente, fatto sta che oggi quell'area è un'area dismessa, viene riproposto un riutilizzo per attività produttiva, con alcune forme di mitigazione date dalla formazione di fasce verdi a contorno, arretramento recinzioni, una fascia tampone a Nord, l'adozione di tecniche di contenimento degli effetti dell'eventuale insediamento.

L'AT P58 è di nuova previsione, non interessa aree agricole, è, dal mio punto di vista, un'enorme risorsa per il Comune di Rezzato, l'area ha avuto traversie inenarrabili. Anche qui vengono introdotte 2 opzioni, anche a seguito di una richiesta del Procuratore Fallimentare, il Piano vigente prevede per quest'area la conservazione dello stato dei luoghi, la conservazione delle attività insediate, e la loro eventuale modifica solo con la formazione di un Piano Attuativo unitario. La variante, invece, individua due diverse opzioni: un'opzione ancora legata alla conservazione dello stato dei luoghi individuando due unità minime d'intervento, una a Ovest ed una a Est, e dando delle indicazioni minimali sull'assetto che può avere quest'area che è esclusivamente produttiva. L'opzione 2 possiamo vedere che non è disegnata, è solo

uno schema concettuale, riduce la quantità di SLP ammessa, che è enorme perché attualmente sono 50.000 metri quadri su circa 100.000 metri quadri, quindi stiamo parlando di quantità enormi, quindi con un possibile interesse che va certamente al di là dell'interesse locale del sistema economico e produttivo locale, e penso che dovrebbe essere un'area che potrebbe ambire anche ad una funzione di natura sovracomunale. In ogni caso, l'opzione B individua sempre due unità di intervento, separate da una strada di collegamento, una fascia verde di mitigazione verso la ferrovia, una fascia di parcheggi verde ancora, e di spazi pubblici in particolare ad Ovest, due possibili sedimi per quantità limitate, molto più ridotte rispetto all'esistente, ma con l'obiettivo di conservare una percorrenza interna Nord/Sud-Est/Ovest, quindi non steconi, non fabbriconi, non grandi complessi ma una modalità insediativa più minuta. Ed in questo caso stiamo parlando, comunque, di 25.000 metri quadri circa di SLP, quindi stiamo parlando di città enormi. Ho dimenticato di dire che nel primo caso si ammetterebbe, nella proposta si ammette, una possibilità di utilizzo anche non integrale dei volumi esistenti, da parte dello stesso operatore, come diceva il PGT vigente, ma un possibile utilizzo parziale condizionato, nel tempo e nelle destinazioni d'uso, al fine di non consolidare una situazione di, detto in bresciano, "rebelòt", cioè tante funzioni non coordinate, non coerenti tra di loro, che non apportino miglioramento sostanziale delle condizioni e quindi determinare una situazione immutabile nel tempo. Io penso che quello che si debba cercare di fare è traguardare un miglioramento complessivo.

Finiamo con una serie di interventi a Sud dell'area ex Continente, si tratta di due AT: un'AT a Nord che è essenzialmente produttiva, una conferma sostanzialmente di una previsione vigente; un'AT a Sud, questa invece è una nuova previsione, totalmente nuova, interessa il territorio agricolo per realizzare strutture sportive scoperte private.

L'area a Ovest è invece un Permesso di Costruire, già presente nel PGT vigente, parzialmente riformulato, prevede il ripristino stato dei suoli agricolo nella parte A, la continuazione della fascia boscata ed un Ambito edificatorio a Nord. La nuova viabilità è quella che vedete in viola, giusto...? Mentre le aree tratteggiate a Nord della fascia boscata sono aree di cessione, certamente per realizzare una connessione ciclopedonale e forse, in futuro se servirà, se vorrete, se sarà necessario, anche una viabilità carraia.

C'è un nuovo articolo, quello che dicevo prima del Documento di Piano, che nella logica e nello spirito di contenere lo sviluppo di iniziative su territorio agricolo, lo stato dei luoghi agricoli, prevede una quantificazione degli interventi compensativi, che viene realizzata attraverso un algoritmo che tiene conto di estensione, stato dei luoghi, destinazione futura, parametrati ad un costo unitario che viene quantificato ogni anno o ogni 2 anni, dall'Amministrazione Comunale, i cui proventi sono destinati a misure di qualificazione ambientale, di qualificazione paesaggistica, attività agricola-forestale, sistemazione situazioni di dissesto, viabilità silvo-pastorale, sulla scorta e sostanza di indicazioni che la Provincia di Brescia ha indicato nel PTCP.

Ecco, questo è l'insieme dei provvedimenti sostanziali. Vi sono poi alcuni interventi di Permessi di Costruire convenzionati di tessuti edificati ma roba minuta.

Questo è il calendario della variante: dall'adozione di stasera, se lo adatterete, sono 90 giorni per il deposito degli atti, 30 giorni per presentare le osservazioni, ed il termine per il deposito

dell'osservazione al Piano è stato fissato sulla base di una previsione di tempistica, salvo conferme, nel 23 aprile 2018. Quindi questo è quanto. Dopo l'adozione si potrà procedere alla verifica delle osservazioni. Grazie”.

ILSINDACO GIACOMINI DAVIDE: “Ringraziamo l'architetto Buizza per l'illustrazione della variante. Chiaramente rimane a disposizione per chiarimenti durante il dibattito. Imposterei adesso il dibattito con un primo giro aperto a tutti i Gruppi Consiliari per eventuali interventi, eventuale risposta dall'Assessore, altro giro di interventi, se ritenuti necessari, eventuale risposta e poi dichiarazione di voto. Prego, ci sono interventi? Consigliere Apostoli”.

IL CONSIGLIERE APOSTOLI MARCO: “Come tutti i Piani sono soggetti a luci ed ombre. Mi sembra che questo, rispetto al precedente, e quindi essendo solo una variante, ha più ombre che luci, e spiego il perché. Nella pianificazione flessibile, di cui parlava l'Assessore, è chiaro che rientrano anche tutte quelle varianti in deroga che in tutti questi anni sono state fatte su un PGT vigente, e questa pianificazione flessibile fa sì che questo PGT, ed anche questa variante, diventi un sistema per poter poi fare quello che si vuole.

Vorrei però chiedere e fare due osservazioni, per capire un paio di situazioni che non ho capito bene. Intanto apprezzo il fatto che si dica che c'è una minimizzazione del consumo di suolo, mentre nel precedente si sventolava che non c'era consumo di suolo. Oggi, invece, prendiamo atto che il consumo di suolo c'è stato, in questi anni, e ce ne sarà anche in futuro.

Ma vorrei puntualizzare la questione dell'assetto idrogeologico, soprattutto per quanto riguarda la questione di Virle e della vasca di laminazione, del quale anche quando ci siamo visti in Commissione Urbanistica ho dato il mio parere negativo: noi andiamo a costruire un'opera, ad intervenire su, tra l'altro, un'area agricola che, attualmente, apre la visione della valle. Mentre invece se verrà attuato quello che si è pensato di fare, noi avremo una strozzatura lunga circa 50 metri in cui dal lato sinistro della strada abbiamo già un muro esistente alto circa 2 metri, e dal lato destro della strada verrà realizzata un'opera portando terra, da quel che ho potuto capire dal Progetto, fino ad 1 metro e 80 di altezza, che sarà anche piantumata, quindi avremo questa strozzatura che ci impedirà la visione della valle e per chi passerà di lì passerà in un budello che, dal punto di vista dell'oppressione del passante, è piuttosto importante.

Io ho letto le relazioni che avete allegato alla delibera di approvazione di questa vasca di spaglio lì all'ingresso della valle di Virle, e siccome anche nella Commissione avevo chiesto di valutare l'opzione della cava Ventura, visto che nella Convenzione con la Cava Ventura è espressamente citato che si potrebbe utilizzare, e c'era la disponibilità da parte dei proprietari, dei signori Ventura, di utilizzare parte della Cava per la vasca di spaglio, leggo nelle conclusioni finali che: “Qualora si ritenesse di soprassedere nella realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico dell'abitato di Virle, differendoli successivamente all'ultimazione ed alla coltivazione della Cava Ventura, questa, e solo in questa ipotesi, si rappresenterebbe come la soluzione preferibile.” Quindi abbiamo una soluzione preferibile che scartiamo, c'è tutta la questione del fatto che è inserita in un ambito estrattivo, ambito

estrattivo convenzionato e che potrebbe essere oggetto, attraverso il dialogo con il proprietario, di realizzare lì la vasca di spaglio, andando d'accordo col proprietario di scavare laddove deve ancora scavare e lasciando libera quell'area, in un primo momento ad uso pubblico e poi, in un secondo momento, acquisendolo quando il Piano Cave, che scade come sappiamo tutti nel 2021, quindi qui fra pochi anni, è dietro l'angolo la scadenza della pianificazione di quell'area, e realizzare lì la vasca.

Tra l'altro, io ho guardato anche il computo economico, perché ci sono due incongruenze. Appunto, nelle conclusioni finali si dice che costa meno, anche realizzarlo nella Cava Ventura l'intervento, e poi nel computo metrico, che è allegato come relazione, salta fuori che costa di più, e presumo, quindi qui chiedo all'Assessore che magari avrà fatto la valutazione, sia l'acquisizione dell'area, io lo leggo da lì.

Però, Assessore, se si fa un esproprio di area agricola con restrizioni produttive lo si quantifica in 30,00 Euro, una cava che sarà dismessa, che di agricolo non ha niente, io credo che sarebbe più opportuno chiamarlo incolto sterile", dove non lo paghi quasi niente, quindi verrebbe a diminuire moltissimo i 345.000,00 Euro necessari per l'acquisizione di quell'area. Si tratta sempre di come quantifichi le cose che vuoi andare a comprare, se le vuoi comprare... Ritengo appunto che essendo una cava dismessa dove terreno non ce né, dove area agricola non esiste, "l'incolto sterile" sarebbe più opportuno, nel momento in cui si va a fare un esproprio. Esproprio, forse, che non sarebbe nemmeno opportuno, visto che c'era già la disponibilità, appunto, in Convenzione di cedere quell'area o comunque di ragionare su quell'area per fare la vasca di spaglio.

E vorrei sapere se dal punto di vista paesaggistico anche questa vasca spaglio è stata valutata visto che appunto, come dicevo prima, ci sarà un muro di terra alto 1 metro e 80, più tutta la piantumazione, volevo sapere anche se era stata fatta all'interno della valutazione solo idraulica o se c'era anche la valutazione paesaggistica.

L'altra questione, invece, è quella dell'area dell'ex Stalle Balzarini, credo che si chiamino, quello lì vicino al Curvione, che sono in area agricola, erano strutture utilizzate, dal punto di vista della normativa e dell'individuazione, come area agricola a supporto dell'agricoltura, quindi vorrei capire perché andiamo a fare un cambio d'uso adesso, adesso che è cambiata la proprietà, visto che ho qua il verbale di approvazione in cui lei, Assessore, diceva che quell'area doveva rimanere così, verbale del Consiglio Comunale del 20.12.2012. Stesso Assessore, cosa è cambiato nella sua mente...? Oh, per l'amor di Dio, tutti possono cambiare idea, ...? Però stesso Assessore, stesso anche redattore del Piano, e si cambia idea solo perché è cambiata la proprietà, ecco, non vorrei che si andasse a penalizzare un cittadino del nostro Paese, secondo me, se una linea era quella del 2012 non capisco perché si cambi oggi questa linea di interpretazione di quell'area.

Poi l'altra questione è sulla Pama, sulla riqualificazione dell'area Pama: mi sembra di aver capito, e non ho sentito invece oggi dall'architetto Buizza, mentre invece in Commissione si parlava di commerciale, trasformazione anche con area commerciale, non solo produttiva".

L'ASSESSORE GALLINA GIORGIO: “(Intervento fuori microfono).
Opzione 2”

IL CONSIGLIERE APOSTOLI MARCO: “Ah, siccome non lo avevi detto, okay, volevo sapere se questa opzione 2 di inserire del commerciale laddove abbiamo già, e quando si parla di “commerciale” posso pensare a medie strutture? O grandi strutture, visto la...”

L'ASSESSORE GALLINA GIORGIO:“(Intervento fuori microfono). No, grandi no...”

IL CONSIGLIERE APOSTOLI MARCO: “Medie? Medie strutture?”

(Segue intervento fuori microfono).

Quindi supermercati? Piccoli supermercati?

(Segue intervento fuori microfono).

Ecco, parliamo di piccoli supermercati, come se a Rezzato di piccoli supermercati non ce ne siano già abbastanza. Cioè, basta... Se vogliamo dare la mazzata definitiva ai pochi negozi di prossimità che ci sono nel nostro Paese facciamo un'altra area commerciale lì. Va bene tutto, però credo che questo vada in senso contrario da tutto quello che, anche noi, come visione del Paese e della società abbiamo. Quindi chiedo di non fare il commerciale in quell'area, di recuperarlo a produttivo se c'è la necessità, magari incentivando quegli operatori del settore anche, che sono all'interno del nostro Comune, senza dargli delle varianti particolari, ma incentivandoli ad andare ad occupare quelle aree che ci sono, perché se andiamo a fare una variante di 50.000 metri quadrati per una nuova realtà produttiva, quando abbiamo una realtà produttiva di grandi dimensioni, come diceva l'architetto Buizza, e non li incentiviamo ad occupare quelle aree, è chiaro che il consumo di suolo continuerà”.

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: “Consigliere Voglini”.

IL CONSIGLIERE VOGLINI SERGIO RENATO:“Grazie, Sindaco. Mi ha già anticipato il Consigliere Apostoli. Leggo, nell'avviso di avvio di procedimento relativo alla redazione della variante, nella seconda pagina, “...precisando che la variante rispetterà la legge Regionale sul consumo del suolo e che, pertanto, non potranno essere valutate varianti che interessano le zone agricole.”, ed uno... Poi sono andato a ripescarmi il verbale del Consiglio Comunale del 20 dicembre del 2012, dove era stata respinta l'osservazione della proprietà. Adesso vorrei capire come mai, a distanza di qualche anno, come ha già anticipato il Consigliere Apostoli, avete cambiato opinione”.

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: “Assessore Gallina”.

L'ASSESSORE GALLINA GIORGIO:“Dunque, parto dal tema del consumo di suolo che è stato comune ai due interventi. Come accennato prima brevemente in questa variante ci sono anche alcune aree prima con destinazione in cui era possibile costruire che vengono riportate o ad area agricola, come il caso della SFR, come il caso dell'opzione 2 al Curvione, parlando qua di un'area agricola di un'estensione significativa, sia come nel caso della vasca di Virle, non prettamente ad estensione urbanistica agricola ma rimarrebbe comunque in una condizione di naturalità senza edificazione rispetto al PGT previsto adesso. Rispetto poi all'avviso alla variante, devo solo fare notare che la legge 31/2014 è stata modificata consentendo, oltre all'ampliamento

delle attività economiche esistenti, che era già previsto dalla legge 31/2014, anche le varianti che incidono sul consumo di suolo, fatto salvo il bilancio complessivo che non deve portare, appunto, un maggiore consumo di suolo complessivo rispetto a tutto il PGT, e questa è una cosa che è stata verificata.

Rispetto all'area delle ex Stalle Balzarini, così rispondo a tutti e due, cos'è cambiato nella mia mente...? Non molto, visto che nella versione del PGT adottato c'era, adesso vado a memoria, penso un Ambito riferito a quella stessa area con più o meno le stesse finalità, era previsto anche lì la demolizione dei capannoni esistenti, l'asportazione dell'Eternit, e l'insediamento di attività a destinazione produttiva con questa finalità. Poi, in seguito al parere della Provincia, si è dovuto stralciare questa previsione, quindi in realtà l'opinione non è cambiata, peraltro Apostoli c'era quando è stato pensato ed ideato quel PGT, semplicemente si ripropone in modo diverso, con delle motivazioni diverse, anche in considerazione delle modifiche normative sopravvenute, quindi speriamo questa volta di portare a compimento l'obiettivo che già c'era nel 2012.

Rispetto alla vasca di laminazione di Virle... E quindi chiudo dicendo che non c'è nessun riferimento, ovviamente alla proprietà dell'area. ...un paio di precisazioni, prima di tutto non stiamo parlando di un muro ma di un argine, che è cosa ben diversa, perché non stiamo parlando di qualcosa di verticale, ma è un argine con delle sponde in terra, inverdito, quindi non stiamo parlando di una cosa così impattante quale un muro.

L'altra precisazione...

(Segue intervento fuori microfono).

Sì, però è ben diverso un muro o un argine con delle sponde a 45 gradi in erba... L'altra precisazione importante è che noi adesso abbiamo un progetto, l'ex progetto preliminare, quindi un progetto di fattibilità tecnico ed economica, nelle successive fasi di progettazione, e quindi progettazione definitiva ed esecutiva, sicuramente uno degli aspetti su cui verrà posta attenzione è quella paesaggistica, nel senso che nel progetto attuale, ad esempio, è ipotizzato che ci sia una recinzione, che le sponde siano ricoperte con massi, questi sono due aspetti che già quando abbiamo interloquito col Progettista, vedendo le cose da un punto paesaggistico si è detto su questo poi successivamente vedremo di fare delle modifiche proprio per ridurre l'impatto paesaggistico e di rendere l'area più coerente con il paesaggio circostante, perché ricordo che la vasca rimane un'area a prato, verde, non una vasca cementata o edificata.

Riguardo alla scelta della soluzione tecnica, il Consigliere Apostoli citava la Convenzione con la Cava Ventura, il cui parto era nato quando lui era Assessore e si è concluso quando io ero già Assessore alle Cave, ed anche io ho confermato quella che era un'ipotesi di previsione e l'ho mantenuta, assieme a tutta l'Amministrazione, proprio perché nel caso quella fosse la soluzione tecnicamente migliore è chiaro che era un'ottima soluzione.

Ma io penso che noi tutti Amministratori dobbiamo avere anche l'accortezza, e magari a volte anche l'umiltà, di valutare quello che i tecnici, gli esperti, valutano, perché se non se facciamo prevalere sempre la nostra opinione preconcepita su quelle che sono valutazioni tecniche andiamo a fare scelte spesso non ottimali, che hanno delle conseguenze negative non da poco. E questo, per inciso, penso sia uno dei grossi problemi della politica ambientale e territoriale del nostro

Paese, cioè il fatto che si agisca spesso in base a opinioni, emozioni, e non ad atti di fatto e studi concreti.

Si diceva che il Piano Cave scade nel 2021. Intanto il 2021 non è il 2018 ma mancano ancora 3 anni, e soprattutto non c'è alcuna certezza che nel 2021 il prossimo Piano Cave, che non dipende dal Comune di Rezzato, stralci completamente un'area come la Cava Ventura dove i volumi ancora scavabili sono molto significativi. La conclusione dello studio tecnico diceva quella sarebbe la soluzione ottimale nel caso si decida di procrastinare la scelta di realizzare la vasca fino alla conclusione dell'escavazione. Ecco, io penso che "procrastinare" sia un'altra delle parole, dei temi, che nella politica ambientale di gestione del territorio del nostro Paese, soprattutto quando parliamo di rischio idrogeologico, ricorre spesso. Ma io penso sia il caso di non procrastinare più ma di affrontare questi problemi, risolverli, come ho detto prima, sulla base di considerazioni tecniche solide, e non sulla base di opinioni, perché poi quando le cose succedono l'aver procrastinato porta a delle conseguenze che tutti noi penso vogliamo evitare. Quindi penso sia proprio giunto il momento di affrontare un tema che da anni sappiamo incombe come una spada di Damocle sull'abitato di Virle. Il progetto individua le aree per le quali la vasca porterà dei miglioramenti nella riduzione del rischio, e stiamo parlando di un'area abitata da circa 1.000 persone, un'area in cui c'è una scuola dell'infanzia, la "Bagatta", ed una scuola primaria, la "Goini", e quindi io ribadisco assolutamente la convinzione che seppure anche io all'inizio pensavo che ci potesse essere un'altra soluzione migliore, visti i dati di fatti, visto la situazione, sia invece il caso di andare avanti con decisione e forza. Anche perché ricordo che per realizzare quest'opera andremo a chiedere dei contributi Statali, per il tramite di Regione Lombardia, e chiaramente quale Ente finanzia un intervento se non è la soluzione ottimale tra quelle proposte?

Del Balzarini ho già detto, l'unica cosa riguarda la Pama: sulla Pama prima di tutto ci sono due opzioni, ed una è quella del mantenimento della situazione attuale. Chiaramente l'opzione 2 che prevede una riqualificazione complessiva dell'area, come già visto, le fasce di mitigazione, la riqualificazione del lato Sud di via Giovanni XXIII, eccetera, deve avere una leva sul quale l'operatore possa essere stimolato ad agire, e questa è rappresentata dal commerciale. Comunque con la limitazione non è prevista nessuna grande struttura di vendita commerciale, perché questo era uno dei principi del PGT del 2012, che teniamo fermo anche in questa variante, e da nessuna parte è stata introdotta la possibilità di realizzare grandi strutture di vendita".

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: "Bene, possiamo fare ancora un giro di interventi eventuali, interventi dell'Assessore, e poi le dichiarazioni di voto. Prego".

IL CONSIGLIERE APOSTOLI MARCO: "Prendo la parola per puntualizzare alcune cose. Allora, parto dall'ultimo punto. Io non ho detto che ci saranno grandi strutture, ho detto "piccoli supermercati", come se non ne avessimo abbastanza di piccoli supermercati, quindi ho chiesto solo se si pensava a grandi strutture o a piccole strutture perché anche di quelle a Rezzato ne abbiamo tante. Quindi ritengo inopportuno, ma ritengo piuttosto che venga sviluppata l'area produttiva, visto che è sempre stato produttivo. Quindi è contrario il mio parere, rispetto all'inserimento del commerciale in quella situazione.

Per quanto riguarda, invece, la questione della vasca di Virle, torniamo sulla vasca di Virle, io ritengo che affidarsi ai tecnici va bene quando tu gli dici, come Amministrazione, in che direzione vuoi andare. Faccio un esempio: a Brescia dei tecnici hanno sviluppato un progetto dove si dice che bisogna affidarsi all'inceneritore ed alle fonderie per generare energia elettrica e per generare calore. Noi siamo totalmente contrari. Io, da ambientalista, penso che sia meglio sviluppare le energie alternative, utilizzare il solare... dipende da che indirizzo gli dai al tecnico, trovi dei tecnici poi che ti fanno... in base all'indirizzo che tu vuoi andare, trovano tecnicamente le soluzioni. Così è stato anche per la Italcementi. L'Italcementi proponeva una soluzione del 46% di riduzione delle emissioni, siamo arrivati al 75% contrapponendo a tecnici degli altri tecnici che dicevano altre cose. E così è anche la questione, per allargarci un po' di più alla nostra Provincia, del depuratore al Garda: ci sono tecnici che dicono che bisogna fare un unico depuratore a Verziano e portare tutta la fognatura del Lago di Garda a 80 chilometri di distanza, e ci sono tecnici che dicono "No, è meglio, invece di spendere 230 milioni per fare quell'operazione lì, di fare piccoli depuratori che risolverebbero meglio la situazione...", dipende da che cosa vuoi tu, come Amministrazione, e a quali tecnici ti affidi. Io credo che a questo tecnico forse bisognava dire che c'era una Convenzione in cui c'era scritto che la Cava Ventura era disponibile a dare quel territorio, e aprire un dialogo con la Provincia per dire, da qui al 2021 quell'area noi la facciamo scavare e come ha finito di scavare, quindi finiti i volumi in quell'area, la cessione venga data per un'opera pubblica, e se tu vai a discutere con la Provincia dicendo che lì realizzi un'opera pubblica a tutela del territorio io credo che la Provincia non sia sorda a queste aspettative.

L'altra questione, sempre su quel verde che non vedremo mai, perché quando tu avrai un terrapieno altro 1 metro e 80 quel prato lì non lo vedrai più da nessuna parte, più da nessuna parte lo vedrai quel muro lì, toglierà la visione della valle perché avrai un terrapieno alto 1 metro e 80, piantumato e quindi ancora più alto, sarà un "cul de sac", un luogo dove tu entri in un imbuto e spero solo di uscirne il prima possibile. Anche dal punto di vista paesaggistico, che uno non chiede dopo aver approvato il progetto alla Commissione Paesaggio se quel progetto è compatibile, io l'avrei fatto prima, almeno un parere, alla Commissione Paesaggio per dire: "Dal punto di vista paesaggistico, come sarà questa situazione?", almeno acquisire un parere preliminare, su questa questione...

Poi, per quanto riguarda, invece, tutta la situazione delle Stalle Balzarini e dell'area del Curvione, quella che vorresti dimezzare. Allora, attualmente è verde, e speriamo che rimanga sempre verde, quindi lasciamola intera, perché se facciamo dei piccoli lotti è più probabile che qualcuno faccia dei capannoni, piccoli capannoni, abbiamo lì tutta l'area della Pama, usiamo quella per fare dei capannoni e per fare delle attività medio-piccole di lavoro, non andiamo ad intaccare un'area che oggi ha la necessità, per essere trasformata, di un unico soggetto. Quell'unico soggetto ci tutela dal fatto che quell'area rimane verde. Se noi la spezziamo e la lottizziamo a lotti più piccoli è chiaro che è molto più appetibile. Ma noi siamo per tutelare il territorio, anche attraverso questa forma che fino adesso ha tutelato, o per far costruire altri capannoni a Rezzato che non c'è la necessità? Ecco, questa è la domanda sulla questione del Curvione, e anticipo che il mio voto sarà contrario".

L'ASSESSORE GALLINA GIORGIO: “Sì, beh, rispondo solo sul tema del Curvione perché gli altri o non riguardano Rezzato o mi sembravano cose già viste. E' vero che nell'area del Curvione adesso non è stato costruito, ma potrebbe essere costruito domani tutta l'area, quindi l'intento è quello di cercare di dimezzare, più o meno, l'area edificabile. A me sembra un risultato, se si riuscisse a conseguirlo, non da poco, però il fatto che sia rimasta verde fino adesso non ci tutela minimamente dal fatto che domani stesso possa diventare qualcos'altro. Anche perché un'area così grossa potrebbe prestarsi principalmente ad insediamenti anche con eventualmente problemi di impatto ambientale non trascurabili. Quindi è un po' un'illusione dire “Fino adesso non hanno costruito, andiamo avanti così...” perché sappiamo anche che all'avvicinarsi della scadenza della Convenzione il rischio che poi si decida di costruire tutta l'area aumenta, quindi la variante va a cercare di tutelarla, sapendo che qua c'è una Convenzione firmata e quindi non possiamo togliere “d'emblée” la previsione, perché se avessimo potuto togliere la previsione e lasciarla ad agricola se ne poteva parlare, ma non siamo in questa situazione”.

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: “Ci sono dichiarazioni di voto? Pongo, allora, il punto 5 in votazione.

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

PROCLAMATO L' ESITO DELLA VOTAZIONE IL SINDACO COSI' INTERVIENE: “Il punto richiede di votare anche l'immediata esecutività.

Quindi mette in votazione, per alzata, di mano, l'immediata esecutività dell'atto e ne proclama l'esito come da delibera.

Punto 6 all'O.d.G.: Individuazione organi collegiali ritenuti indispensabili.

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: “Il punto 6 è un passaggio che ripetiamo ogni anno, è l'individuazione degli organi collegiali ritenuti indispensabili”. Sono le Commissioni Consiliari: la Commissione Edilizia e la Commissione per il Paesaggio.

Se non ci sono interventi sul punto 6 chiedo la votazione.

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

Punto 7 all'O.d.G.: Mozioni, interpellante, interrogazioni.

ILSINDACO GIACOMINI DAVIDE: “E’ pervenuta una mozione, ed invito quindi il Consigliere Apostoli a presentarla”.

IL CONSIGLIERE APOSTOLI MARCO:“Mozione con proposta di voto. ‘Italia Ripensaci!’. Sostegno al trattato sulla proibizione delle armi nucleari.

Il Consigliere Comunale Apostoli Marco, della Lista ‘Rezzato Bene Comune’, premesso che:

-La presenza negli arsenali e la diffusione di armi nucleari rappresenta ancora oggi una delle più grandi minacce alla pace ed alla sicurezza internazionale, come le attuali vicende stanno a dimostrare, l’Italia ha ratificato nel 1975 il ‘Trattato di Non Proliferazione’ che impone a tutti gli Stati parte di impegnarsi per realizzare il disarmo nucleare totale e globale, ed aderisce al TNP in qualità di Stato non dotato di armamenti nucleari, essendo impegnata a non costruirne, né a procurarsene in alcun modo;

-Sebbene gli accordi sul disarmo nucleare concordati tra le grandi potenze abbiano portato, nei decenni, allo smantellamento di decine di migliaia di armi nucleari, negli ultimi anni le operazioni di eliminazione sono talmente rallentate che 25 anni dopo la fine della Guerra Fredda rimangono ancora negli arsenali quasi 15.000 armi nucleari;

-Un percorso denominato ‘Iniziativa Umanitaria’ ha portato ad una Conferenza Internazionale aperta agli Stati membri delle Nazioni Unite per negoziare un trattato sulla proibizione delle armi nucleari, che è stato adottato con il voto positivo di 122 Stati ed un unico voto contrario, il 7 luglio del 2017;

Considerato che:

-Il Comune di Rezzato nell’esercizio delle proprie funzioni promuove la cultura di pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali di educazione, di cooperazione, e di informazione, e che a Rezzato sono presenti attive associazioni impegnate da decenni nella promozione della pace a livello locale, nazionale ed internazionale;

-L’universale avversione alle armi nucleari sottolineata anche con il recente Nobel per la Pace 2017 ad ICAM, Coalizione Internazionale per l’abolizione delle armi nucleari;

Preso atto che:

-Le autorità italiane hanno dichiarato, in più occasioni, di non avere intenzione di aderire al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, che il 20 settembre alle Nazioni Unite si è aperto alle firme degli Stati e che entrerà in vigore a 90 giorni dopo la ratifica da parte di 50 Stati;

Ritenendo che:

-L’adesione al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari sia un’azione che contribuisce a promuovere il dialogo e la diplomazia, lasciandosi alle spalle la logica obsoleta della deterrenza nucleare fondata sulla sfiducia reciproca, e che invece l’entrata in vigore del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari potrà rafforzare la costruzione del paradigma di sicurezza internazionale costruito sulla multilateralità, sugli accordi per il disarmo, sulla sicurezza umana, che anche l’Italia in tante altre occasioni ha sostenuto;

Chiede che il Consiglio Comunale impegni il Sindaco e la Giunta ad aderire alla campagna 'Italia Ripensaci!' promossa dalla Rete Italiana per il Disarmo e dalla campagna 'Senza Atomica', controfirmando il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, come importante atto simbolico di sostegno al percorso multilaterale di disarmo nucleare e a dare disposizione agli Uffici competenti per la trasmissione di questa decisione al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli Affari e della Cooperazione Internazionale, per incoraggiarli a rivedere la posizione finora espressa e giungere alla firma e ratifica, da parte dell'Italia, del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari."

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: "Ci sono interventi? Consigliere Pasinetti".

IL CONSIGLIERE PASINETTI ENZO:"Grazie, Sindaco. Come Gruppo di "Rezzato Democratica" recepiamo favorevolmente la mozione e daremo il nostro voto favorevole.

Ci tengo, tuttavia, a ricordare che le Amministrazioni di Rezzato sono da sempre impegnate e sensibili al tema, prova ne sia l'adesione del nostro Comune alla "Mayor for Peace", i Sindaci per la Pace, che è un'associazione fondata nel 1982 dal Sindaco di Hiroshima, è una cooperazione delle città di tutto il mondo, aderenti per promuovere l'abolizione delle armi nucleari e, contestualmente, l'assistenza ai diritti umani, l'assistenza ai rifugiati e la lotta alla povertà che sono le logiche conseguenze delle guerre.

Un'altra iniziativa significativa è l'albero, il caco, piantato nel giardino di Casa Almici nel 2008. E' un albero i cui semi provengono dalla pianta superstite della bomba di Nagasaki del 1945.

Altresì si aderisce alla "Marcia della Pace", l'iniziativa che ogni anno il 1° di gennaio, partendo da Caionvico, attraverso la Valverde, per terminare nel chiosco del Convento dei Frati Francescani, e poi la "Tenda della Pace", l'iniziativa che ogni anno si tiene nei giardini antistanti la scuola "Tito Speri", in collaborazione con Parrocchie ed Ente ed associazioni locali.

Sono in apparenza magari delle iniziative poco incisive, che probabilmente non vanno poi ad influire sulle decisioni dei governi, sulla denuclearizzazione, però sono significative e comunque sintomatiche anche della sensibilità e dell'attenzione con la quale il nostro Comune affronta e vede il problema".

IL SINDACO GIACOMINI DAVIDE: "Grazie, Consigliere. Io sottolineo che l'iniziativa può sembrare utopistica ma anche il cammino che era stato intrapreso per la messa al bando delle mine antiuomo sembrava non realizzabile e sembrava che le spinte della società civile fossero insufficienti, di fronte alle grandi potenze mondiali, per andare a cambiare una disumana metodologia di guerra, poi chiaramente lo sono tutte, ma le mine antiuomo sono particolarmente "disumane". Anche quell'iniziativa, lanciata tempo, fa sembrava di difficile riuscita, invece poi si è arrivati alla messa al bando delle mine antiuomo e quindi l'auspicio è che anche questi piccoli passi fatti da piccole realtà come il nostro Comune poi possano portare ad un obiettivo veramente grande. Chiedo, quindi, di esprimere il voto per la mozione di "Rezzato Bene Comune".

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

Non ci sono altre mozioni, per cui il Consiglio è terminato. Auguro una buona serata a tutti voi”.